

# Ecco l'Agenda dei grandi per battere fame e povertà

Approvati i 17 nuovi obiettivi di sviluppo Onu da realizzare nei prossimi 15 anni Ban ki-moon: svolta storica. Per la prima volta coinvolti non solo i Paesi ricchi

**FRANCESCO SEMPRINI**  
NEW YORK

Ognuno deve fare la sua parte, Paesi in via di sviluppo, emergenti e maturi, governi e cittadini, imprese e associazioni, tenendo presente lo stretto legame che esiste tra tutte gli aspetti che riguardano la vita del Pianeta.

È questa la filosofia alla base dell'agenda 2030, il nuovo capitolo con il quale le Nazioni Unite si mobilitano nel gigantesco sforzo di migliorare le condizioni del mondo e di chi lo abita. Uno sforzo sul quale ieri i 193 Stati membri dell'Onu, nel corso del summit **sull'ambiente** a margine della 70ª Assemblea generale Onu, hanno approvato i «Sustainable Development Goals» (Sdg).

È la prosecuzione naturale del «Millennium Development Goals», l'agenda 2015 articolata in otto «goal» suddivisi in «target», (grandi obiettivi e sotto-obiettivi specifici) che andavano dalla lotta alla fame e alla povertà alla garanzia di istruzione primaria, dal rafforzamento del ruolo delle donne, alla riduzione

ne della mortalità infantile. E ancora, miglioramento delle condizioni di salute in maternità, lotta all'Aids/Hiv, malaria e altre malattie endemiche, sostenibilità ambientale, e sviluppo di un partenariato per il progresso del Mondo.

## I risultati

Il traguardo più importante è stato raggiunto nella lotta alla povertà, con il numero di persone che vivono in estrema indigenza (con meno di 1,25 dollari al giorno) più che dimezzato dal 1990 al 2015. C'è una maggiore presenza delle donne nelle rappresentanze parlamentari (raddoppiata), e nel mondo del lavoro. La riduzione della mortalità infantile (sotto i 5 anni) tra il 1990 e il 2015, si è triplicato. Gli investimenti mirati nella lotta contro malattie come l'Hiv hanno portato a una diminuzione delle nuove infezioni di circa il 40%, tra il 2000 e il 2015, e la terapia antiretrovirale ha raggiunto 13,6 milioni di persone nel 2014. Gli Mdg hanno permesso a oltre 2,6 miliardi di persone di ottenere l'accesso ad

una migliore fonte di acqua potabile. E in Africa sub-sahariana di incrementare il tasso di iscrizione alla scuola primaria del 20% a partire dal 2000, oltre ad aver raggiunto il successo pionieristico di far scendere da 100 a 57 milioni il numero di bimbi esclusi dalla scuola primaria. Permangono lacune su comunicazioni e informazione, il 32% utilizza Internet nei Paesi in via di sviluppo, al cospetto dell'80% di quelli avanzati. Mentre l'accesso ai medicinali è ancora ridotto, dove la percentuale varia dal 58,1% delle strutture pubbliche al 66,6% di quelle private.

## Fare di più e meglio

Da questo bilancio si riparte con gli Sdg, un piano ancora più ambizioso costituito da 17 «goal» e 169 «target» da realizzarsi entro il 2030. Ambizioso per il diverso approccio e per la diversa natura che lo ispira. La durata del processo preparatorio è stata molto più lunga, poi ad essere coinvolti saranno, non solo governi, ma anche la società civile, ong, individui e

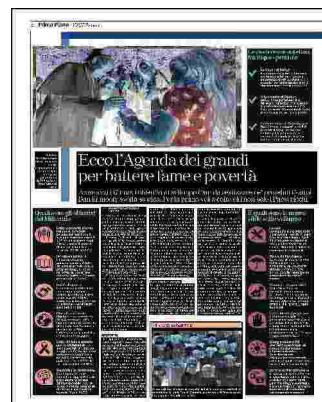
imprese.

Anche l'approccio è del tutto rinnovato: «Uno dei limiti del precedente piano è stato la compartimentazione - spiegano fonti Onu -, il fatto che non si è avuta la percezione della interconnessione tra obiettivi». La riduzione della povertà in Cina ad esempio, ha avuto ricadute pesantissime su **ambiente** e consumo di risorse. «La chiave quindi, è capire come collegare i vari aspetti per favorire lo sviluppo sostenibile». Occorre un approccio sistemico, ma anche universale, rivolto quindi pure alle nazioni avanzate, dove con la crisi è aumentato il divario in termini di ricchezza. A interpretare questo approccio è stato proprio Papa Francesco, ricordando che occorre essere «efficaci nella lotta contro ogni flagello». Ed ognuno deve fare la sua parte, come ricorda Ban Ki-moon: «Il mondo ci ha chiesto di fare luce su un futuro di promesse e opportunità». Un futuro che non può reggersi più solo su solidarietà e progresso misurato esclusivamente «a punti di Pil».

## Il saluto ai bambini



Prima dell'Onu il saluto ai bambini. Ieri all'alba erano tutti in fila i bambini della «Holy Family Church» ad attendere il Papa fra canti in spagnolo e bandiere al vento.



## Quali sono gli obiettivi del Millennio



### Lotta a povertà e fame

Nel 1990 il 47% delle persone dei Paesi in via di sviluppo viveva con meno di 1,25 dollari al giorno. Oggi è il 14%. Anche il numero di persone denutrite è sceso: dal 23,3% al 12,9%



### Istruzione primaria

Il tasso di istruzione primaria è salito dall'83% del 2000 al 91% del 2015. I progressi maggiori sono nell'Africa sub sahariana con una crescita di 20 punti percentuali in 15 anni



### Parità di genere

Le donne sono il 41% della forza lavoro (escluso il settore agricoltura), il 35% in più rispetto al 1990. Sebbene ancora poche (1 su 5) le donne in parlamento sono raddoppiate



### Mortalità infantile

Ridotta di oltre la metà (da 90 a 43 morti ogni 1000 bimbi) nonostante la crescita demografica nei Paesi in via di sviluppo. In Africa l'abbassamento di mortalità è stato 5 volte maggiore



### Lotta all'Aids e malaria

Le nuove infezioni da Hiv sono scese del 40% dal 2000 e oggi circa 13,6 milioni sono sotto terapia Art (800 mila nel 2003). L'incidenza della malaria è scesa del 37%, il tasso di mortalità del 58%



### Sostenibilità ambientale

Le aree protette sono aumentate. Oggi il 91% della popolazione ha accesso all'acqua potabile (76% nel 1990), mentre la percentuale di chi vive in una favelas è scesa dal 39,4 al 29,7%

## E quali sono le nuove sfide sullo sviluppo



### Lavoro

L'Onu punta a una crescita del 7 per cento annuo del Pil per i Paesi in via di sviluppo. Per il 2030 si lavora per abolire la disuguaglianza salariale di genere. Rinnovata la lotta alla disoccupazione giovanile



### Tutela dell'ambiente

Contrasto all'inquinamento e tutela del patrimonio ambientale. Dal 2020 verrà istituito un fondo di 100 milioni di dollari annui per la prevenzione dei disastri naturali



### Economia responsabile

L'obiettivo è l'utilizzo razionale dei combustibili fossili e dei rifiuti con nuove tecnologie di riciclo. Una sfida che coinvolgerà sia i comuni cittadini che i grandi gruppi industriali



### Lotta alle disuguaglianze

Il 75 per cento della popolazione mondiale vive in paesi dove il divario salariale è aumentato rispetto al 1990. L'Onu lavorerà per la redistribuzione della ricchezza e uguali diritti di base



### Energie rinnovabili

Una persona su cinque nel mondo non ha accesso all'energia elettrica. Cancellare questa disuguaglianza investendo nell'energia pulita è una sfida cruciale per le Nazioni Unite



### Contrasto alla corruzione

La corruzione costa ai Paesi in via di sviluppo 26mila miliardi di dollari ogni anno. Verrà garantito maggiore sostegno alle organizzazioni nazionali e internazionali che lottano contro questo fenomeno

## Le conferenze sul clima fra flop e speranze



### La Cop21 di Parigi

Il prossimo novembre si terrà una conferenza sul clima di cruciale importanza: dovrà condurre ad un accordo internazionale che limiti il riscaldamento globale sotto i 2 ° C



### Il fallimento di Durban

Nel 2011 i negoziati sul clima falliscono l'obiettivo principale per le profonde divergenze tra i 190 Paesi presenti: il Protocollo di Kyoto viene rinnovato, ma solo dal 2020



### La Conferenza di Copenhagen

Nel 2009 con 110 leader mondiali presenti alla Cop15 vengono definite per la prima volta la necessità e le modalità di azione contro i cambiamenti climatici



### Il dono

Papa Francesco riceve un pacco regalo da una bambina mentre saluta i familiari delle vittime dell'11 settembre a Ground Zero